

e-mail: cultura@gioialetrentino.it

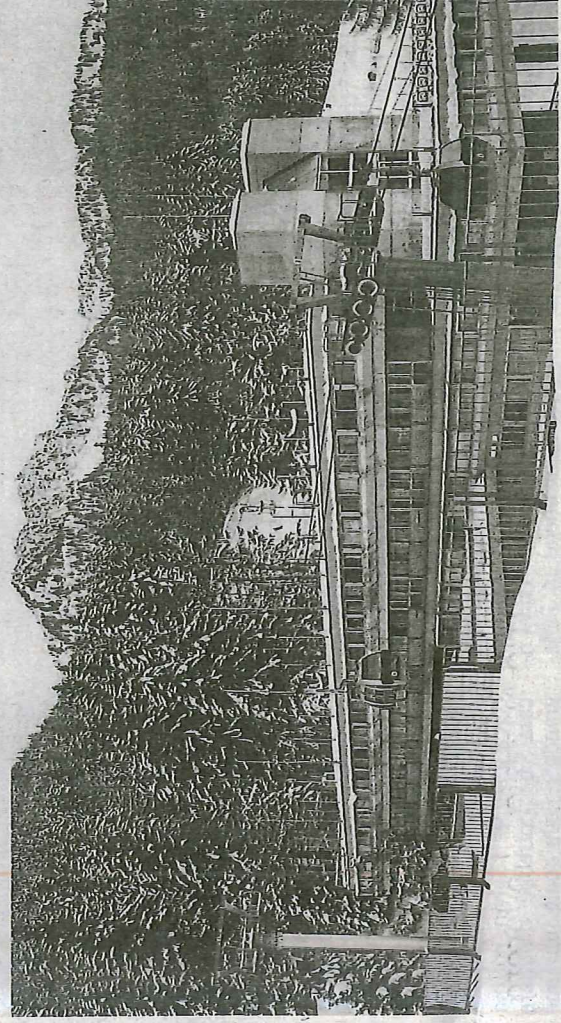
FOTOGRAFIA » LA MOSTRA A PALAZZO ROCCABRUNA

di Marzio Terrani

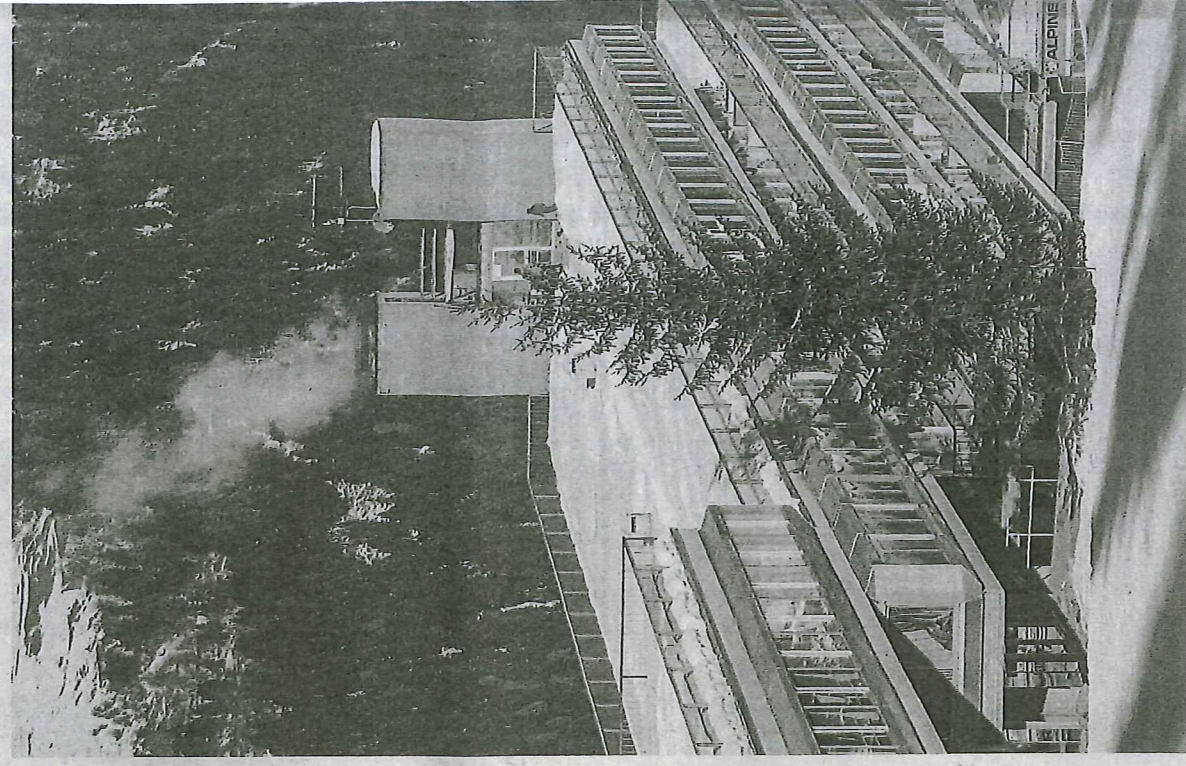
Dopo aver sviluppato, per la precedente edizione della Borsa Internazionale del Turismo di Montagna (BITM), l'indagine sul Vanoi, per questa nuova edizione dell'evento, Luca Chisté ha scelto di concentrare il suo sguardo sui grandi insediamenti turistici di Marilleva, tra i più contestati della storia trentina degli ultimi decenni. La mostra dal titolo "Marilleva 1400. Tra storia, architettura e paesaggio", è visitabile fino al 6 ottobre a Palazzo Rocabruna, a Trento. Un contesto paesaggistico quello di Marilleva, nel quale l'azione di antropizzazione del territorio, connessa al suo utilizzo per scopi turistici, mostra uno degli aspetti più marcati ed evidenti. Come ricorda Alessandro Franceschini, curatore della rassegna, nell'introduzione del catalogo: "Il Piano urbanistico provinciale del Trentino, approvato nel 1967, promosso dall'allora presidente della giunta della Provincia autonoma di Trento Bruno Kessler e firmato dall'urbanista veneziano Giuseppe Samonà, fu uno strumento strategico programmatico a scala territoriale pensato per emancipare il Trentino dal grave stato di marginalità in cui versava nel secondo dopoguerra. Il turismo, pur essendo allora ancora alle prime fasi di sviluppo, rappresentava agli occhi dei progettisti un importante segmento economico per il futuro del Trentino. I modelli insediativi erano quelli delle esperienze francesi dei grandi centri turistici, collocati al limitare delle nevi perenni: in quota. Una visione avveniristica che ben si sposava con l'approccio di Samonà al piano urbanistico che - pensando addirittura la presenza di cinque aeroporti collocati nella valli e di un buon numero di altoporti - si candidava per essere un modello di pianificazione inedito per l'Italia: una «utopia tecnicamente fondata», come ebbe a definirlo Leonardo Benevolo. In questo contesto si inserisce la costruzione del Centro turistico Marilleva 1400, progettato e costruito dall'architetto Luciano Perini (e da Flavio Perini per la parte strutturale) tra il 1973 e il 1980. Collocato in Val di Sole, a pochi chilometri di distanza da Madonna di Campiglio, rappresenta una tanto interessante quanto controversa sperimentazione urbanistico-architettonica degli anni Settanta che non lascia indifferente l'osservatore. Il principio ispiratore fu questo: spostare in alta montagna gli stabilimenti turistici, lasciare l'impianto urbanistico di fondovalle intatto. Dal punto di vista urbanistico gli edifici sono distribuiti in due aree; la prima, che costituisce il nucleo originario (Marilleva 1400), è separata in tre zone a diversi livelli: zona alta (a 1500 metri sul livello del mare) per le residenze; zona centrale (a 1400 metri) per attrezzatura alberghiera e di servizio; zona bassa (a 1350 metri) per strutture alberghiere e residenziali. La seconda area (Marilleva 900), costruita più recentemente, è collocata sul fondovalle e costituisce una sorta di base di partenza e di porta di accesso che separa il basso e l'altro del Centro turistico. L'obiettivo dell'indagine fotografica condotta dall'autore, condotta con molte sessioni

Marilleva, uno "sfregio" tra storia e paesaggio

Gli scatti di Luca Chisté per una delle strutture più discusse del Trentino L'indagine rievoca la visione urbanistica del celebre Piano di Samonà



Qui sopra e a destra due immagini del corpo principale degli edifici di Marilleva



Le immagini in bianco e nero valorizzano l'aspetto "decedente" di alcuni particolari

di riprese dall'inverno del 2017 all'estate del 2018, si pone su un doppio binario: uno di natura più concettuale, ed uno di tipo tecnico.

Nel primo caso, il fotografo si è interrogato su quale possa essere, dopo la necessaria comprensione storica sulla genesi del progetto, l'attualità di un intervento urbanistico e architettonico come quello di Marilleva, a distanza di molti decenni dalla sua costruzione e di fronte di sensibilità ambientali molto cambiata. Nella seconda prospettiva, invece, Luca Chisté ha osservato la struttura dialogare con il tempo: quello "storico", legato all'alternarsi delle stagioni del turismo e quello "atmosferico", che caratterizza questo particolare angolo di Trentino. L'intervento urbanistico di Marilleva, spesso contestato e affrontato in termini critici e controversi, nelle cinque diverse sezioni fotogra-

gono la rassegna (La porta d'accesso: Marilleva 900, il dialogo con l'ambiente alpino, Il tempo e l'architettura, La prospettiva dello spazio interno e Abitare il paesaggio) pone il tema della realizzazione degli insediamenti turistici per lo sfruttamento, a fini economici, di uno specifico habitat naturale, fino a comprometterlo in modo irrimediabile. La lettura operata dall'autore, quindi, questo pone un interrogativo sulla irreversibile trasfigurazione del paesaggio che.

Non solo in termini propriamente percettivi, ma anche e soprattutto, sulle funzioni d'uso degli insediamenti antropici che, in talune esperienze condotte sul versante dell'offerta turistica, appaiono di oggettivo e rilevante impatto. Luca Chisté, com'è nel suo stile, non esalta l'architettura, pur cogliendo di essa alcuni elementi essenziali, e non compie, tout-court, una fotografia di denuncia: piuttosto, per com-

prendere la persistenza delle modificazioni occorre ad un paesaggio entro il quale si sono operati precisi investimenti infrastrutturali, compie una indagine «longitudinale», in un'articolata pluralità di contesti e situazioni, lasciando al lettore la possibilità di una lettura personale. Le peculiarità paesaggistiche del complesso di Marilleva divengono quindi metafora di un «discorso» più ampio, che, attraverso le reiterate inquadrature del fotografo e i diversi punti prospettici, ci interroga sulle modalità con cui costruiamo il nostro paesaggio. Su come lo viviamo. E su come lo sedimentiamo nel nostro immaginario collettivo. Le immagini proposte in rassegna, che comprendono alcune viste panoramiche e fotografie in grande formato, sono state riprese con camere digitali e analogiche e sono state stampate con i dettami previsti dalla fotografia fineart.

BILANCIO POSITIVO

Quattromila presenze in 3 giorni per il Festival delle Resistenze

» TRENTO

Quattromila presenze in tre giorni di Festival in piazza Battisti, oltre 85 ospiti sul palco durante i 23 eventi che hanno costruito il programma, anche grazie alle più di 20 collaborazioni attivate sul territorio: sono questi alcuni dei numeri dell'edizione trentina del Festival delle Resistenze, che si è concluso domenica e che era quest'anno dedicato alle rigenerazione ma anche come spazi di pensiero creativo. Gli ottimi numeri delle presenze in piazza, gli applausi del pubblico, uniti al gradimento espresso

da chi ha accettato di rispondere ai questionari di valutazione - 4,5/5 il risultato medio alla voce "qualità degli eventi" - lasciano grande soddisfazione negli organizzatori: «È stato per noi un grande successo avere tanta affluenza a eventi molto diversi tra loro - afferma Daniel Benelli, coordinatore della Piattaforma e del Festival delle Resistenze Contemporanee -. Abbiamo voluto costruire un programma che guardasse da nuovi punti di vista temi a noi da sempre molto cari e che allo stesso tempo potesse a dialogare con le diverse accezioni del termine "giovani", il nostro pubblico privilegiato».